

Aggiornamenti Settimanali

N°17.06-4

23 giugno 2017

Testo integrale delle pubblicazioni settimanali del sito www.stazioneceleste.it

pagina	area	sezione	titolo/descrizione
2 - 4	messaggi	Carla Parola	Controllare la Spiritualità
5 - 8	articoli	A Ver a te	Vittoria o sconfitta? di Fabio Finucci

CARLA PAROLA

CONTROLLARE LA SPIRITUALITÀ

In questo momento sulla Terra ci sono molte persone che parlano di Spiritualità, che leggono, che si impegnano per vivere in modo spirituale, ma che tuttavia subiscono un Freno potentissimo da parte della loro Mente: vogliono controllare con la Mente anche la Spiritualità, e questo è un Controsenso assoluto, perché lo Spirito è libero e non accetta regole.

Vive in noi e ciascuno di noi ha le proprie Regole.

Non esiste una Regola che vada bene per tutti: ciascuno di noi ha i propri Parametri rispetto a quel che è giusto e sbagliato.

Voler controllare ciò che si sente interiormente, volerlo analizzare costantemente con la Mente ci porta a parlare di Spiritualità, ma non a viverla.

Viverla vuol dire abbandonarsi avendo una Fiducia cieca nella Vita, sapendo che la Vita siamo noi.

È la nostra Parte superiore, la nostra Parte più elevata quella che sa perché siamo sulla Terra.

Soltanto aderendo a questa Parte noi siamo sicuri di compiere sempre le giuste Scelte e di fluire nella Vita con Semplicità.

Non è complicato aderire alla Vita: aver fiducia nella Vita significa aver Fiducia nel nostro Istinto, nella nostra Parte superiore che, dinanzi ad una Scelta, ci segnala se abbiamo deciso bene o meno.

Finché non abbiamo fatto la Scelta giusta, continuerà a segnalarcelo attraverso un Disagio marcato che perdura.

Vivere con Spiritualità vuol dire proprio aderire a noi stessi, al nostro Istinto, facendo le Scelte che sentiamo giuste per noi, senza aver Paura del Giudizio degli altri, della figura che possiamo fare o di venir meno al nostro Ruolo.

Il Ruolo è un altro dei nemici della Spiritualità.

Se viviamo il Ruolo essendone consapevoli, va benissimo.

La Società ce lo chiede e noi – se siamo Magistrati – indossiamo la Toga e in quel momento rivestiamo quel Ruolo.

Se io so di stare esercitando un Ruolo, non “divento” quel Ruolo, perché so di essere un Individuo che ha delle Pulsioni interiori che possono anche non corrispondere a quel Ruolo.

Fra il Ruolo e le Pulsioni interiori io devo privilegiare sempre me stesso, ciò che sento nel mio Intimo.

Il Ruolo rappresenta un grosso Freno a vivere la Spiritualità, in quanto da essa derivano una serie di Situazioni che devono essere gestite con Coraggio.

Il Coraggio verso gli altri, verso chi si aspetta qualcosa di diverso da noi, e Coraggio verso la Società che – avendoci etichettato con quel Ruolo – si aspetta da noi sempre e soltanto ciò che ha decretato essere giusto per quel Ruolo.

In questo momento però molte persone sentono i Ruoli molto stretti: sempre più

Individui avvertono il Desiderio di ribellarsi, e in tal caso non si tratta di Ribellioni sterili e assurde, ma di Ribellioni che scaturiscono dal profondo, perché si tocca con mano lo Sfacelo in cui stiamo vivendo.

Ci sono delle Eccellenze su questa Terra, delle Nicchie di positività immensa, moltitudini di giovani che sono meravigliosi.

C'è tanto di bello e tanto di brutto, anche se quest'ultimo è più evidente del bello.

Chi però avverte la Presenza del bello, chi lo cerca, chi si sofferma su di esso, ha voglia di comunicarlo, di espanderlo, di contagiare gli altri con la Bellezza.

Il Momento che stiamo vivendo ORA è così.

Se ci fermiamo soltanto a quello che non va e ci impediamo di vivere noi stessi fino in fondo per Paura di contraddire il Ruolo o di perdere il Controllo della nostra Vita, ci facciamo un Torto.

Dobbiamo avere il Coraggio di essere noi stessi fino in fondo, con le nostre Caratteristiche, le nostre Eccellenze e i nostri Limiti: dobbiamo amarci esattamente per come siamo.

Dobbiamo persino imparare a mentire agli altri, se questi ci vogliono racchiusi in un Ruolo e noi abbiamo voglia di accontentarli, mantenendo però la Consapevolezza che lo stiamo facendo per compiacere gli altri.

Ciò accade in tutti i Campi, da quello professionale a quello familiare.

La Famiglia è in crisi perché i Ruoli sono andati in crisi, ma questo non è un male, perché i Ruoli – così come sono stati vissuti finora – sono castranti: sono sempre e solo Doveri, e chi non si sente di aderire a quel Dovero finisce col sentirsi menomato.

I Ruoli devono saltare perché ognuno deve essere libero di esprimere se stesso al meglio senza Paura di fare del male.

Il male lo si compie soltanto se si ha Intenzione di farlo, altrimenti si sta semplicemente esercitando il Diritto di essere se stessi.

Chi riceve da noi quello che viene interpretato come male o sgarbo, avrà modo di fare la sua Esperienza, ma non possiamo farcene una Colpa laddove non c'era la Volontà di colpire o di fare intenzionalmente del male.

Se non siamo noi stessi fino in fondo, il male lo facciamo a noi, e di riflesso anche agli altri, perché non saremo mai sereni né armoniosi e contenti, e faremo una Violenza continua su di noi chiudendoci in Regole, in Recinti che non sono nostri e che non dobbiamo sentire nostri.

Vivere la Spiritualità vuol dire vivere con Semplicità: vivere nel QUI ed ORA quello che la Vita ci dà da fare.

In ogni Momento dobbiamo pensare di essere sulla Terra per conoscerci, amarci e portare Armonia in noi stessi.

Fatto ciò, abbiamo fatto ciò che la Vita ci chiede di fare, senza doverci interrogare su che cosa pensano e vogliono gli altri, se amiamo di più noi stessi o gli altri... tutti pensieri che ci sono stati inculcati e ci hanno portato alla Scontentezza che viviamo ORA.

Mettiamoci nella Condizione di percepire noi stessi come Cellule di un Corpo: siamo parte dell'Universo, del Cosmo.

Osserviamo la Semplicità della Natura e cerchiamo di imitarla senza aver Paura di perdere il Controllo delle Situazioni o di contraddire il nostro Ruolo, ma capendo fino in fondo che ciò che conta è essere autentici soprattutto con noi stessi.

Non mentiamoci mai.

Quando siamo costretti a fare su di noi Pensieri non gratificanti, pesanti, a volte perfino vergognosi, facciamoli con Amore.

Non dobbiamo negare ciò che siamo.

Se la Vita ha permesso che noi fossimo così, un perché c'è, e spesso proprio attraverso le Caratteristiche che vorremmo celare possiamo conoscerci meglio ed attuare cose che altri, con le loro Caratteristiche, non potrebbero attuare.

Vivendo con l'Accettazione e l'Amore per noi stessi, viviamo con la Spiritualità.

Innalziamo la Terrenità mettendo la Mente al Servizio del nostro Istinto e, così facendo, non tradiremo noi stessi.

VITTORIA O SCONFITTA?

Di Fabio Finucci

“Se sei al buio ed accendi la luce, il buio scompare, ma la tua paura del buio rimane. Se sei al buio e non hai paura, quella è la vera forza”.

Spesso, nelle situazioni difficili, critiche, negative, cerchiamo sempre uno spiraglio di luce, una qualche soluzione che ci faccia uscire da quella situazione e magari ci riusciamo anche e quel sollievo dura un po', o dura molto, però la nostra paura ce la portiamo dietro e come ci viene a mancare qualcosa ritorna subito in noi.

Vorremmo essere invulnerabili, ma cosa significa invulnerabile?

Mi dicevo, quand'è che mi sento invulnerabile? Quando sono corazzato ed armato fino ai denti? Quando cioè mi sento protetto da un lavoro, da un successo, dall'appoggio di qualche potente o che io stesso divento potente, sì, forse in quel momento mi sento forte, ma la paura dentro rimane e appena qualcosa mi si toglie, la paura aumenta anche e mi ritrovo a fare cose anche orribili pur di allontanarla da me. La paura non si allontana cercando soluzioni fuori da sè, anzi così la si conserva dentro di noi; ce la portiamo sempre dietro, o meglio, dentro.

La vera forza sta nell'essere nudi e vulnerabili e ciò nonostante non avere paura, questa è la vera forza.

Ecco che allora scopri che la vera invulnerabilità sta proprio nella vulnerabilità.

E così è per la vittoria, che finché siamo vincitori ci sentiamo protetti e sicuri, ma sempre con la paura che un giorno perderemo.

Allora devi essere sempre in allenamento, sempre in forma, devi sempre dimostrare di essere il migliore o tra i migliori e tutto questo per la paura un giorno di perdere.

Perdere ci si sente affranti, sconfitti, falliti, ma è solo un'opinione che vive all'interno di quel gioco, perché la sconfitta, una volta che non fa più paura, ti fa sentire veramente libero, non importa più essere sempre all'avanguardia, essere sempre in prima fila, non devi più dimostrare di essere il migliore, non hai più pretese verso te stesso, perciò anche qui, scopri che la sconfitta, in realtà è la vera vittoria.

Ma poi cos'è che ci fa desiderare di essere invulnerabili? Forse la paura che qualcuno ci faccia del male? E cos'è che ci fa desiderare di essere sempre vittoriosi, sempre primeggiare in qualcosa o su qualcuno? Forse la paura che altrimenti non saremmo considerati, non saremmo stimati, amati?

Ritornando al quesito iniziale, cos'è che ci fa accendere la luce se non la paura del buio?

Ecco che alla base di tutto ci sta la paura, ecco che il desiderio di primeggiare ed essere imbattibili e invulnerabili ha come radice la paura, ma la paura non è un fondamento molto affidabile, è come costruire una casa su fondamenta insicure, perché è proprio questa insicurezza della paura che ci fa cercare una sicurezza all'esterno.

Quindi la differenza tra la sconfitta e la vittoria e tra la vulnerabilità e l'invulnerabilità sta nella paura, più si ha paura e più si cerca l'invulnerabilità, meno si ha paura e meno ci si cura di essere vulnerabili; più si ha paura e più si cerca la vittoria, meno si ha paura e meno ci si cura di perdere.

Quindi chi è il vero vincitore? Chi è il vero indistruttibile?

La vera vittoria sta nel non temere la sconfitta.

La vera perfezione sta nell'accettare l'imperfezione.

Se stai al buio e non hai paura, allora trovi la tua vera forza e scopri che il buio è la radice della luce e non il suo opposto, così come la paura è la radice dell'amore, sì perché è un amore agli alberi, un amore protettivo all'inizio finché non si sviluppa liberamente; come un bozzolo chiuso all'inizio prima che sbocci ed emani il suo profumo.

Ecco, forse, le cose, le emozioni, sensazioni, sentimenti hanno una radice profonda ed una cima alta che sembrano opposti tra loro, invece sono la stessa cosa, sì, come le due facce della stessa medaglia;

la sconfitta è la radice della vittoria; la vulnerabilità è la base dell'invulnerabilità; l'imperfezione è la base o radice della perfezione; la lentezza lo è della velocità, la debolezza lo è della forza ecc. e così anche la materia intesa come profondità dell'essere, è la sua radice, un po' come lo stato gassoso, liquido e solido, che sono densità diverse di un'unica cosa.

Comprendere qualcosa, un sentimento, un'emozione, una sensazione, una consapevolezza alla sua radice, questa esalta la sua cima.

Un albero ha radici e chioma, la sua chioma è bella e ricca di foglie, di fiori e frutti, la sua radice sembra brutta invece, nascosta dentro la terra, ma è questa a nutrire la sua chioma rigogliosa, se tagli e non accetti la radice, perchè ti sembra brutta e sporca, le sue foglie, fiori e frutti muoiono.

Non puoi spezzare o dividere. Non esiste una dualità, ma una stessa cosa vista in punti estremi, una radice ed una cima, un basso ed alto della stessa cosa, sembrano così diversi da sembrare due cose distinte ed oggettive, invece sono la stessa cosa.

Non puoi accettare l'apice e rifiutare la sua radice, altrimenti, non solo conoscerai solo la sua metà, ma questa metà, da sola, non sussisterebbe.

Quando comprendi la vera essenza della sconfitta, diventi vincitore, quando comprendi la vera essenza della vulnerabilità, diventi invulnerabile, quando comprendi l'essenza dell'imperfezione, diventi perfetto. Le radici sono le fondamenta per innalzare alla vita, “scava” dentro di te per conoscerti, per trovare l'essenza di te ed innalzarti, tu non hai fallito, tu non hai perso, tu non sei fragile e vulnerabile, ma tu non hai nemmeno vinto, perché non necessiti di dover superare qualcosa o qualcuno, questa era solo una tua convinzione suscitata dalla paura di non essere considerato, dalla ricerca di considerazione, di affetto, di amore che ricercavi all'esterno di te; tu non sei nemmeno invulnerabile, perché non occorre esserlo, non devi proteggerti da nessuno, questa era solo una tua convinzione dovuta alla paura di sentirti debole, ai sensi di colpa che ti facevano sentire debole, ma che ti addossavi solo tu. Ora la sconfitta e la vittoria si sono unite nel tuo cuore, esso non fa più differenza, perché non c'è vittoria e non c'è sconfitta, sono due sfaccettature di una stessa cosa. Ora non devi più proteggerti dal giudizio di te stesso, perciò sei sia vulnerabile che invulnerabile, hai unito anche questo lato di te, le due facce della stessa medaglia.

Congratulati, hai vinto, hai perso, medaglia d'oro ad entrambi.